

Gioisci ed esulta: io vengo ad abitare in mezzo a te (Zc 2,14)

1. La gioia indisponibile.

Possiamo produrre molte cose, causare molte emozioni, ma non siamo capaci di produrre quello che è più necessario. La gioia, per esempio, non è un prodotto che sia a nostra disposizione. Non si può vendere né comprare la gioia.

È lo struggimento dell'amore: non riesco a dare gioia alle persone che amo. Perciò si struggono i genitori nei confronti dei figli, le persone che si amano.

La gioia è un sentimento misterioso che ha il suo principio in una intimità irraggiungibile. Tutte le cose che possiamo dare, tutto quello che possiamo fare, tutte le condizioni che possiamo creare non riescono a produrre gioia.

2. La promessa del profeta.

Al popolo scoraggiato nell'esilio di Babilonia il profeta si presenta con le sue promesse e offre come prova della sua missione la gioia che nasce nella figlia di Sion: *e voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato. Rallegrati, esulta, figlia di Sion, perché io vengo ad abitare in mezzo a te (Zc 2,13-14).*

La promessa del profeta trova una risonanza commovente nell'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria: *Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te (Lc 1,18).*

La gioia è il segreto di Dio. Dio la promette ai suoi figli e attua la sua promessa con la sua stessa presenza, l'Emmanuele, il Dio con noi.

3. Gioia del popolo, gioia nel cuore.

La promessa del profeta è rivolta al popolo di Dio in esilio.

L'annuncio dell'angelo è rivolto a Maria, chiamata per nome.

C'è una dimensione comunitaria e una dimensione personale che contribuiscono alla gioia.

La dimensione comunitaria è troppo trascurata nel contesto contemporaneo e nelle comunità cristiane. La inclinazione individualistica della sensibilità diffusa alimenta una sorta di ripiegamento su di sé e quindi l'esperienza della solitudine e una relazione con gli altri fatta di risentimento, di lamento, di pretese.

Il Signore manda i suoi angeli per tessere rapporti, alimentare senso di appartenenza, esprimere la premura della comunità per chi ha più bisogno di consolazione. I ministri straordinari non solo visitano i malati come espressione della comunità, ma contribuiscono a seminare attenzioni e sensibilità dentro le dinamiche comunitarie. Si cercano "angeli" capaci di creare "un clima".

Che cosa crea un clima in una comunità, in una casa? Le parole, il sorriso, la sollecitudine, la comunicazione.

La dimensione personale è la missione propria dei ministri straordinari per la pastorale della salute. Il Signore manda i suoi angeli per l'annuncio della gioia: "Gioisci! Rallegrati!".

La condizione del malato rende la gioia particolarmente improbabile. Quello che è impossibile agli uomini è possibile a Dio: *nulla è impossibile a Dio (Lc 1,37).*

L'espressione si presta a un fraintendimento che può diventare una prova per la fede, può alimentare una specie di risentimento verso Dio: "Se Dio può guarirmi, perché non mi guarisce? Perché non ascolta la mia preghiera?".

L'angelo di Dio potrà condividere la sua fede: l'onnipotenza di Dio si manifesta nel fatto che niente e nessuno può impedire a Dio di amare e salvare. Non c'è situazione alcuna che non possa essere occasione per amare. L'onnipotenza di Dio è il dono dell'amore che rende capaci di amare: lo Spirito Santo. *Frutto dello Spirito, invece, è amore, gioia, pace... (cfr Gal 5,22).*